

### **Libraries beyond their institutions. Partnerships that work**

a cura di W. Miller  
e R.M. Pellen, London,  
The Haworth Information Press,  
2005/2006, p. 230

“Collaboration is a social imperative. Without it people can't get extraordinary things done in organizations”:<sup>1</sup> l'affermazione di Kouzes e Posner potrebbe rappresentare l'epigrafe di questo volume, che presenta un'ampia gamma di attività cooperative (al di là dell'ambito prettamente bibliografico) in cui le biblioteche possono essere coinvolte per offrire servizi migliori ai propri utenti istituzionali e a comunità locali e remote. Sempre più spesso i bibliotecari sono coinvolti in pro-

getti e iniziative che richiedono la collaborazione con altre organizzazioni finanziatrici o partner. Nell'accezione più ampia, il termine collaborazione definisce una relazione tra persone e gruppi che condividono interessi, obiettivi e visioni creative del futuro. Alcune di queste relazioni possono diventare *partnership* di lungo periodo, altre incontrano ostacoli di vario tipo e a volte si traducono in un insuccesso, sia per carenze intrinseche dello specifico rapporto collaborativo sia per la generale complessità dei sistemi relazionali derivante dall'utilizzo delle nuove tecnologie.<sup>2</sup>

Per ottenere una buona riuscita, più che in un singolo evento o progetto la collaborazione andrebbe vista come un processo relazionale *in fieri*, la cui graduale costruzione richiede varie competenze, conoscenze e abilità, tra cui capacità di comunicazione interpersonale, leadership e apertura verso differenti realtà e prospettive, ricercando non tanto le divergenze quanto le affinità. Con stili eterogenei e diversi livelli di dettaglio, *Libraries beyond their institutions* espone alcune esperienze statunitensi coronate da successo e i motivi che in alcuni casi hanno portato a esiti negativi. I capitoli, pubblicati anche come articoli in “The Resource Sharing & Information Networks” (18, 2005-2006, 1-2) e complementari al precedente volume degli stessi autori,<sup>3</sup> descrivono esperienze di *partnership* tra biblioteche accademiche e varie organizzazioni pubbliche e private:

- collaborazioni tra biblioteche, enti pubblici e comunità (*Library assessment as a collaborative enterprise*,

*Play with the slinky®: learning to lead collaboration through a statewide training project aimed at grants for community partnerships; community collaborations at work and in practice today: an A to Z overview; Patent and trademark depository libraries and the United States Patent and Trademark Office: a model for information dissemination*);

- programmi di formazione collaborativa (*Collaborative training in statistical and data library services: lessons from the Canadian Data Liberation Initiative*);

- progetti internazionali per la condivisione di risorse (*Another kind of diplomacy: international resource sharing*);

- consorzi bibliotecari nazionali (*Library consortia: do the models always work?; Cooperative library services in Southeast Florida: a staff perspective*);

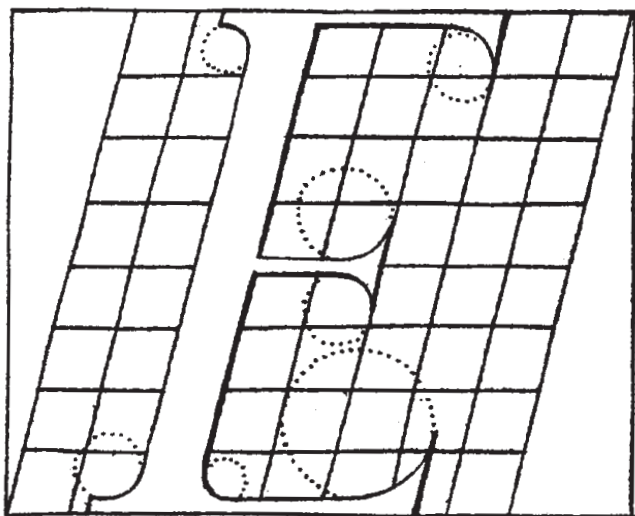
- collaborazioni basate sulla condivisione di tecnologie (*Building bridges: a research library model for technology-based partnerships*);

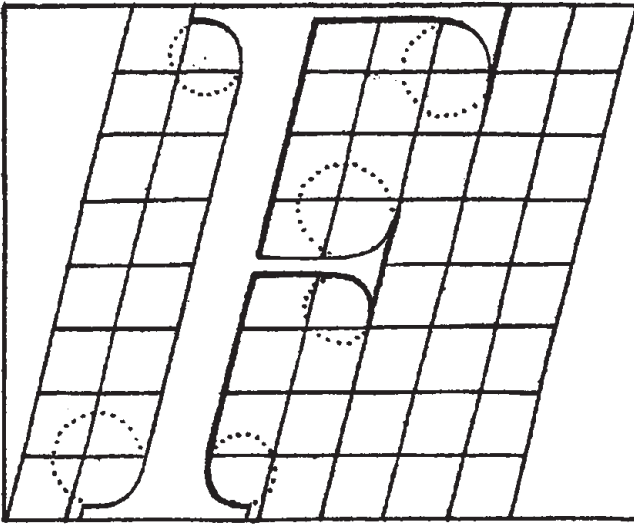
- progetti per la promozione della partecipazione civica (*Civic partnerships: the role of libraries in promoting civic engagement; preparing ethnic non-profits for the 21st Century*);

- promozione dell'information literacy (*Building a foundation for collaboration: K-20 partnerships in Information Literacy*);

- sviluppo di un archivio online per la gestione e la ricerca della letteratura grigia (*Managing the grey literature of a discipline through collaboration: AgEcon Search (s)*).

Al di là delle differenze tra il contesto nordamericano e quello italiano, molte delle strategie adottate e delle esperienze descritte nel volu-





me possono risultare utili come modelli collaborativi, fonti di ispirazione e suggerimenti pratici. Tenendo bene a mente, come viene ricordato dagli autori, che per una collaborazione fruttuosa è importante non solo pensare in grande (programmando però in dettaglio), ma anche che “the trick to making things work is for organizations to establish control mechanisms to insure all partners are being dealt with fairly and all the partners realize the maximum benefits available to them”.<sup>4</sup>

*Perla Innocenti*

Centro IT, Sistema bibliotecario  
di ateneo  
Politecnico di Milano  
perla.innocenti@polimi.it

#### Note

<sup>1</sup> J. KOUZES - B. POSNER, *The leadership challenge. How to get extraordinary things done in organizations*, 3. ed., San Francisco, Jossey-Bass, 2002, p. 242.

<sup>2</sup> Cfr. L. HIRSCHORN, *The workplace within. Psychodynamics of organizational life*, Cambridge (Mass.), MIT Press, 1988, p. 7.

<sup>3</sup> *Libraries within their Institutions. Creative collaborations*, a cura di W. Miller e R.M. Pellen, London, The Haworth Information Press, 2005.

<sup>4</sup> J.B. TODARO, *Community collaborations at work and in practice today: an A to Z overview*, p. 156.